

Canzoni che diventano letteratura

di Ferdinando Fasce

Pierpaolo Martino

LEGGERE ZIGGY

**DAVID BOWIE E LA LETTERATURA INGLESE:
DA GEORGE ORWELL A HANIF KUREISHI**

pp. 135, € 12,

Mimesis, Sesto San Giovanni MI 2022

Martino ha scelto di affrontare le tante maschere, gli innumerevoli sé assunti nel corso del tempo dall'artista britannico, adottando la prospettiva del rapporto che egli intrattenne con la letteratura inglese. È una prospettiva ampiamente giustificata dalla profonda passione per la letteratura che spinse Bowie a pubblicare sul suo sito ufficiale la top 100 dei suoi libri preferiti. Vi erano inclusi testi diversissimi, dalla *Divina Commedia* a *Madame Bovary*, a *The Waste Land*, a *On the Road*, passando per autori inglesi, da lui intensamente frequentati, quali George Orwell, Anthony Burgess, Muriel Spark e Martin Amis. Tale prospettiva ben si attaglia a Pierpaolo Martino, che unisce le competenze di docente di letteratura inglese all'Università di Bari e di compositore e performer musicale.

Il risultato è un breve ma denso saggio, basato su un'ampia documentazione e che si segnala per originalità di approccio e lucidità espositiva. Lo compongono cinque capitoli, ciascuno dedicato a una stagione della complessa parabola artistica disegnata dal "duca bianco" fra il 1969 e il 2016. I primi tre capitoli riguardano le influenze letterarie, e le riscritture alle quali Bowie le sottopose nel suo lavoro multimodale di autore e performer, lungo il decennio compreso fra il primo allunaggio della storia e la fine degli anni settanta. Gli ultimi due hanno per oggetto i

rapporti che Bowie intrattenne, fra gli anni ottanta e novanta, con due libri quali *Absolute Beginners* e *The Buddha of Suburbia*, partecipando alla realizzazione della colonna sonora delle trasposizioni cinematografiche di tali romanzi. Riflesso del grande interesse di Bowie per la fantascienza, il capitolo d'apertura si muove fra le due figure di Major Tom, protagonista di *Space Oddity* (1969), e Ziggy Stardust, alter ego del cantautore nell'omonimo album del 1972. Il primo è una risposta musicale a *2001: A Space Odyssey*, a sua volta tratto da un testo di Arthur C. Clarke, *The Sentinel*, ben noto a Bowie, e una reazione all'allunaggio che, sottolinea Martino, era intessuta di "disillusione", alimentata dalle letture esistenzialiste di cui Bowie si nutriva. Il secondo dispiega, all'insegna del *glam*, l'*otherworldliness* bowiana, con "l'invito [...] agli ascoltatori [...] a fuggire non tanto i confini della terra quanto quelli della sessualità".

Come mostra il secondo capitolo del libro, sepolto Ziggy con un celebre live nel luglio 1973, bastano pochi mesi a Bowie per cambiare registro, cercando in George Orwell l'ispirazione per il distopico disco-spettacolo *Diamond Dogs*. Così come sarà Christopher Isherwood a influenzare fortemente, assieme a Shakespeare e a Lindsay Kemp, la trilogia berlinese con al centro il celebre *Heroes* della seconda metà dei settanta, tema del terzo capitolo. Sino al ritorno a casa, sia pure sugli schermi, nella Londra conosciuta e vissuta in gioventù di *Absolute Beginners* e in quella degli anni settanta di *The Buddha of Suburbia*. In un vortice di esperimenti creativi dal quale emerge, conclude Martino, l'abilità di realizzare "canzoni e album che ... diventano essi stessi *letteratura*".